

Deplorazioni
su un naufragio di migranti

Federico Simonetta

2013

©Federico Simonetta, 2013, CC by-sa

You are free:

- to Share — to copy, distribute and transmit the work
- to Remix — to adapt the work

Under the following conditions:

- Attribution — You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor (but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).
- Share Alike — If you alter, transform, or build upon this work, you may distribute the resulting work only under the same or similar license to this one.

With the understanding that:

- Waiver — Any of the above conditions can be waived if you get permission from the copyright holder.
- Public Domain — Where the work or any of its elements is in the public domain under applicable law, that status is in no way affected by the license.
- Other Rights — In no way are any of the following rights affected by the license:
 1. Your fair dealing or fair use rights, or other applicable copyright exceptions and limitations;
 2. The author's moral rights;
 3. Rights other persons may have either in the work itself or in how the work is used, such as publicity or privacy rights.

Notice — For any reuse or distribution, you must make clear to others the license terms of this work. The best way to do this is with a link to <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/> .

Prefazione

Questo brano nasce nell'Ottobre 2013, quando un barcone di migranti giungendo a Lampedusa, in situazioni ancora da chiarire, affonda al largo a causa di un incendio scoppiato nel tentativo di richiamare l'attenzione di alcuni pescherecci tramite dei segnali luminosi.

Nel naufragio sono morte centinaia di persone. Uomini, donne, bambini.

Tanti letterati, musicisti, poeti e scrittori, pittori e scultori si saranno già affrettati a rendere omaggio all'accaduto. Uno su tutti, è il Maestro Morricone che ha partecipato con un brano per una funzione religiosa in ricordo delle vittime. Non pretendo pertanto di avere prodotto qualcosa di superiore, né tantomeno di sconvolgente, anzi, volutamente mi sono messo sul sentiero dell'antica, nonché altissima, tradizione bachiana. Il mio ingenuo tentativo è stato quello di rendere più innovative le sezioni modulanti, cercando, per così dire, di creare rapporti nuovi, o comunque diversi, fra le tonalità; i linguaggi che hanno tentato di distruggere la tonalità, l'hanno fatto sempre abolendo la possibilità di utilizzare *le* tonalità, creando gruppi di note diversi e nuovi. Per questo il mio puerile tentativo di rinnovare il passato consiste nel mantenere intatte i tradizionali modi, compresi quelli tonali, cercando di porre in una nuova luce i rapporti che fra loro intercorrono, partendo, innanzitutto, da un uso "drammatico" della falsa relazione.

Riguardo alla tragedia, molto è stato detto dai politicanti italiani. Il PD si è accorto ora di voler cancellare la Bossi-Fini, che ha impedito ai pescherecci di intervenire in soccorso del barcone. I ministri del fantomatico governo delle larghe intese hanno immediatamente cercato di mostrarsi come i beniamini di una mozione umanitaria, chissà, magari speravano nel Nobel per la Pace. E ovviamente, La Repubblica e il Corriere, il TG1 e il TG3, da bravi organi di regime, non si sono tirati indietro da questa propaganda mediatica volta a difendere la sostenibilità del governo filo P2. Io mi chiedo se il PD sapeva due mesi fa' di voler cancellare la Bossi-Fini, quando venivano raccolte le firme per un referendum proprio volto ad abrogare la Bossi-Fini e il pacchetto Maroni. Io mi chiedo con quale faccia Alfano e Maroni, Bossi e Brunetta, continuino a sostenere che la colpa dei naufragi sia di chi non applica la loro bene-amata legge, che viola ogni principio etico fondato e si oppone, inutilmente, al naturale evolversi della società.

Le migrazioni sono sempre esistite. Le più antiche fonti storiche ci parlano di migrazioni e nessuno mai è riuscito a trattenerle. Non ci riuscì Roma e non ci riuscirono gli USA. "Se vi piace, sarà così; e se non vi piace, sarà così lo stesso" diceva Umberto Eco. E aveva ragione. Quello a cui assistiamo è esattamente quello che successe ai tempi della caduta di Roma quando i

popoli nordici si spostavano verso il Sud e vi si fermavano, trovando qui un territorio e un clima migliore; non è una semplice immigrazione, ma un vero e proprio fenomeno migratorio. Ecco, secoli di imperialismo e di capitalismo globale hanno portato alla convinzione, nel Terzo Mondo, che qui si stia meglio. Ed è vero. Impedire ai poveri migranti di partecipare alla nostra ricchezza è l'ennesima dimostrazione dell'imperialismo del terzo millennio, che soggioga i popoli più deboli (deboli solo per l'economia capitalistica) e li mantiene in uno stato di dipendenza, divisi fra loro e comandati da governi filo-occidentali. Chi si ribella viene ucciso.

Cercare di fermare i flussi migratori non è solo eticamente errato, come già soltanto il concetto di frontiera in sé, ma anche totalmente inutile e controproducente.

La soluzione non può essere rimandare indietro le povere persone, e benché meno scoraggiarle rendendo difficile il viaggio. Si vergogni chi pensa una cosa simile. Non è pensabile in alcun modo appoggiarsi ai governi dispotici africani, collusi con la mafia e controllati dalle stesse potenze Occidentali. Significa, a tutti gli effetti, accettare la tortura. Ah!, già! Il reato di tortura in Italia non esiste. I poliziotti (e i loro capi) della Diaz e di Bolzaneto l'han fatta franca, ormai.

È totalmente inutile ed è solo una scelta mediatica scaricare tutta la colpa sugli scafisti, probabilmente mafiosi. Mafia che viene continuamente sopportata, quando basterebbe legalizzare droghe leggere e prostituzione per assestare un vero duro colpo alla mafia.

La soluzione non può nemmeno essere cambiare la Carta Costituzionale, anzi, l'intento di questo governo è quello, fra gli altri, di modificare l'articolo 10 della Costituzione, che afferma il diritto d'asilo per tutti coloro che provengono da Stati in cui non sono garantiti i diritti sanciti dalla Costituzione italiana. Cioè quasi tutti i migranti. L'intento è quello di legalizzare costituzionalmente la condizione di vita dei centri di prima accoglienza per extracomunitari.

Ecco, questa è la realtà: la vera possibilità per il cambiamento è l'applicazione della Carta che indica un sentiero ben preciso per risolvere il problema. Al centro del cammino ci sono i diritti internazionali e l'Uomo.

Per questo è necessario l'intervento di tutta l'Unione Europea: non per respingere una migrazione impossibile da respingere, ma per far fronte ad un evento di portata storica e garantire a tutti costoro i diritti di cui godono in virtù della loro stessa esistenza.

Federico Simonetta

Pavia, 2013

a Lampedusa Deplorazioni su un naufragio di migranti

per Chitarra alla francese

F.Simonetta

Lento e mesto
6 in RE#

improvvisare

partendo lentamente

morendo

38

② ① ③

41

Quasi alla marcia

②

44

49

Tremolo, a m i

morendo

55

61

66

ad libitum, perdendosi

72